

Parrocchia Santi Valentino e Damiano  
SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE



# LA PASSIONE SECONDO SAN MATTEO

Esercizi sprituali per il popolo

**Mercoledì 29 marzo 2023**

## Passione di Nostro Signore Gesù Cristo secondo Matteo

### Gesù insultato

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

### Crocifissione di Gesù

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare sé stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: «Sono Figlio di Dio!»». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

### Agonia e morte di Gesù

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactànì?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti.

Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra queste c'erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo.

### Sepoltura di Gesù

Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di

Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria. Il giorno seguente, quello dopo la Parasceve, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei, dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore, mentre era vivo, disse: «Dopo tre giorni risorgerò». Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: «È risorto dai morti». Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». Pilato disse loro: «Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete». Essi andarono e, per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie.

## Meditiamo la Parola

### La burla dei soldati

Dopo la definitiva condanna a morte, i soldati del governatore – rappresentano la violenza allo stato puro, hanno il potere di uccidere, di esercitare il dominio sugli altri – prendono in consegna Gesù nel pretorio, dove sta la guarnigione militare e dove si esegue la 'giustizia'. In questo palazzo si svolge l'incoronazione del re. D'ora in poi il vangelo sembra una **cattiva burla**. Il racconto mostra la gratuità e stoltezza del male: è brutto, e senza alcun vantaggio, per nessuno.

Intanto, riuniscono intorno a Gesù tutta la truppa. Al **centro** della violenza c'è l'innocente. È la prima legge fondamentale della storia: **il male sta addosso a chi non lo compie**. Gesù, appena condotto nel pretorio, non ha più **nome**: perde 'il Nome', per restituire a noi il nostro vero nome. Il nome di Gesù uscirà ormai solo nel **'titolo' della croce**, nel **grido** di abbandono e nella **consegna** dello Spirito. Al suo posto c'è il **pronome**; ma non come soggetto, bensì come **oggetto**. Per ben quattordici volte in questa scena si ripete: *'lo, gli, di lui'*. Questo pronome sta al posto di ogni nome: *l'Ecce homo* ha il nome di **tutti gli uomini**, diventato puro oggetto della loro violenza di morte. Dopo la sua 'sostituzione' con Barabba, il Figlio ha il **nome dei suoi fratelli**, tutti senza nome, perché figli e fratelli di nessuno.

Gesù, quindi, è **spogliato** delle sue vesti. La sua **nudità** è opera della nostra spogliazione. Il Figlio dell'uomo è rivestito della nudità di Adamo che 'uccide' il Padre; di Caino che elimina Abele; di ogni uomo che scambia il proprio 'valere' con il 'pre-valere'. È, poi, avvolto in un manto scarlatto: il suo manto di porpora è l'**abito di sangue** che viene dalla spogliazione dei fratelli.

È **incoronato** con una corona, segno di gloria, riverbero di quella di Dio; ma è di **spine** che rivela la gloria dell'*Ecce homo* nell'ignominia devastante della nostra violenza. *L'Ecce homo* è 'lo specchio della verità': riflette il volto dell'uomo, pervertito nella sua cattiveria, ma anche quello di Dio, svelato nella sua bontà; rivela l'uomo nella sua disumanità e Dio nella sua 'umanità', carico della nostra disumanità.

Nella sua mano destra è posta una **canna**, scettro del comando. Il potere di chi ha lo scettro non è quello di agire, ma di far agire gli altri al suo servizio. E con la

canna, i soldati percuotono il capo coronato di spine: è il **comando del più forte** che percuote sul capo, sull'intelligenza e la volontà del suddito. La scena manifesta a **cosa serve** lo scettro: percuotere il capo di chi non si piega. I soldati eseguono il comando implicito a ogni potere: far violenza all'innocente (colui che non nuoce). Chi nuoce, è pericoloso; chi nuoce più di tutti, diventa 're'. Se il re ha il potere di dare la morte, l'innocente ha quello di riceverla.

I soldati, ancora, **si inginocchiano** davanti a Lui: il suddito offre al re la nuca, riconoscendo padrone della sua vita chi, invece di dargli la morte, lo grazia, per ora, dalla disgrazia di cui lo minaccia. Questa commedia davanti a Gesù svela la tragedia del potere.

Inoltre, **lo beffeggiano**, lo prendono in giro: ecco l'atteggiamento dell'uomo davanti al suo vero volto! L'atroce farsa, alla quale noi tutti giochiamo, finisce contro il Figlio dell'uomo, che ci rivela la nostra stoltezza e la sua gloria.

E il "**Salve, o re dei giudei**" è l'acclamazione festosa di chi ha trovato ciò che desidera. Il re è colui che tutti vorremmo essere, e che tutti abbiamo a capo. Gesù è veramente re. Ma un re molto diverso dagli altri, che sono una caricatura capovolta e terribile di Dio. Regnano, infatti, con la prepotenza, dando la morte; mentre il Signore regna portandola su di sé e dando la vita.

Dopo gli scherni, Gesù è **spogliato** per la **seconda volta**; prima della 'sua', ora della 'nostra' veste, e rivestito delle sue vesti. Sono quelle del Figlio, che ai piedi della croce, lascerà in eredità ai fratelli che lo crocifiggono.

## La via della croce

Dopo l'incoronazione-burla nel palazzo, segue il **corteo** tra la folla che lo porta all'intronizzazione. La sua **proclamazione** è la **condanna** a morte, la sua **incoronazione** è di **spine**, il suo **trionfo** è la **via crucis** e il suo **trono** sarà la **croce** posta sul Calvario. Da lì compirà il suo **giudizio**: mentre i re di questo mondo fanno scannare davanti al trono i loro nemici e premiano gli amici, Lui vincerà ogni inimicizia, premiando i nemici della sua amicizia.

La contemplazione di questa scena ci fa **conoscere** chi è Dio e chi è l'uomo creato a sua immagine. Noi, con la nostra violenza, siamo diventati immagine negativa di Dio. Gesù, l'uomo che prende su di sé il nostro 'negativo', ci **restituisce** l'immagine positiva di noi e di Dio. Davanti all'*Ecce homo* o cambiamo i nostri criteri o continuiamo il nostro tragico gioco che ci riduce alla fine tutti come Lui! Ma in forza della violenza, non dell'amore. È la fine dell'uomo.

Inizia, così, il **cammino** di Gesù con la croce sulle spalle. Il peso, la fatica, le sevizie lo hanno provato e non ce la fa più. Per questo, i soldati costringono un certo Simone di Cirene a portare la croce. Il **cireneo** rappresenta coloro nei quali ancora contempliamo il Crocifisso, che è sempre con noi a nostra salvezza. È un estraneo di passaggio, che dai campi rientra in città. Ha lo stesso nome di Pietro, Simone, ma sta 'con' Gesù nel momento della 'sua' gloria. Questo Simone aiuta il Signore a portare la croce del male del mondo, a differenza dell'altro Simone-Pietro che è fuggito.

Discepolo è colui che porta la **propria** croce. Chi è, allora, costui che porta addirittura la Croce del Signore? Ciò che Gesù fa con noi, il Cireneo lo fa con Lui: è il **discepolo** perfetto, che **si identifica** con il suo Maestro. In lui si compie, a nostro favore, ciò che ancora manca alla passione di Cristo per la nostra salvezza. Eppure, lui non lo sa, né lo vuole. Ma gli tocca farlo, è costretto! Infatti, è il più piccolo tra i fratelli lì presenti alle porte di Gerusalemme, uno 'straniero', un africano di Cirene. A lui '**tocca**' portare la croce. Se fosse stato ricco, potente o sapiente, l'avrebbe potuta scaricare su altri.

Quest'uomo è **un altro come** Gesù, inizio di una numerosa schiera che abbraccia tutti i **poveri** e i dannati della terra. Tutti i piccoli del mondo sono Cirenei! Solo più tardi capirà il grande dono che gli è stato fatto. La vocazione di essere con Gesù non è frutto di **volontà**: è un **dono** che capita, contro voglia, a chi solo dopo capirà. Sul momento è solo un increscioso incidente, che mai avrebbe voluto che avvenisse.

Giunti sulla sommità del Golgota, i soldati **spogliano** Gesù e si **dividono** le sue vesti. Le vesti del Figlio ricoprono i crocifissori. Dio aveva dato ai nostri progenitori due tuniche di pelle in cambio delle foglie, in attesa di fare loro questo dono. L'**eredità** del Figlio spetta **ai fratelli** che l'hanno crocifisso. Sono i **primi** che, rivestiti di Lui, daranno gloria a Dio.

Infatti, il **centurione**, con i suoi compagni, esclama ai piedi della croce: "**Veramente quest'uomo era il Figlio di Dio**". È il grande mistero della rivelazione di Dio e della salvezza dell'uomo. Sulla croce Dio, per la prima volta, si fa vedere al mondo; Egli è conosciuto nel Figlio dell'uomo elevato sul patibolo del nostro male!

## La crocifissione

Segue la **crocifissione** e l'affissione del **titolo** di condanna. Attorno alla croce si svolgono le varie interpretazioni, che vanno dalla bestemmia alla derisione e all'insulto.

Gesù è il **Figlio di Dio**, perfetto come il Padre perché dà la vita per i fratelli: fa piovere il suo Spirito su tutti, cominciando dai suoi crocifissori. In Lui **finisce** la violenza dell'uomo, e vediamo Dio, il Suo e il nostro vero volto. La Croce, apice della storia di Dio e dell'uomo, è il **luogo** dove i due **si incontrano** e formano un'**unica carne**.

L'umanità di Gesù, il Figlio che dona il suo Corpo e il suo Spirito ai fratelli, è la **manifestazione di Dio**, 'la carne' che lo rivela a salvezza di ogni carne. Solo qui conosciamo l'amore infinito che ha per noi.

Squarciato dalla nostra violenza, **cade il velo** che nasconde Dio; e cessa finalmente l'ignoranza che ci fece fuggire da Lui. La croce, distanza infinita tra la sua realtà e le nostre immaginazioni su di Lui, annulla l'immagine 'diabolica' di Dio: ritroviamo finalmente, nel Figlio crocifisso, il **Volto** del 'Padre', e il **nostro** di 'figli'. Nel Crocifisso abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, sono contenuti tutti i tesori della sua sapienza.

Sulla croce, il male raggiunge la sua **massima espressione**: uccide l'autore della vita. E Dio, sommo bene, si esprime totalmente: **dà tutto sé stesso** a noi che lo crocifiggiamo. Questo è il suo **giudizio**, che rivela lui e salva noi! La caduta dell'uomo tocca il fondo dell'abisso di Dio, il quale in esso rivela la sua gloria.

Al crocifisso, per alleviare le sofferenze, viene data una **bevanda anestetica**: vino mescolato con fiele, il fiele di una solitudine amara. Ma Gesù non ne vuole bere. Tutto il nostro sapere è un tentativo per **'non sentire'** il dolore che la morte ci procura. Per questo riduciamo la nostra esistenza a fiele. La **'stoltezza'** di Dio rifiuta questa sapienza; beve, invece, fino in fondo la coppa del nostro furore e alla nostra potenza e sapienza, risponde con la sua **'Sapienza'**, che è la debolezza e la follia dell'amore crocifisso.

La descrizione della crocifissione è quasi un protocollo, senza commenti: l'esecuzione del Signore dell'universo è l'avvenimento **più grande**, la cosa **più sublime** che l'uomo possa fare. Intronizzato il Re, ora, tutti stanno ad osservare. E **vedono il giudizio di Dio**. Anche il nome e il titolo della condanna, posti sul patibolo, sono la **didascalìa** della scena. Ognuno può vedere e capire chi è il Re, quello che libera.

Con Gesù ci sono **due ladroni**, uno a destra e l'altro a sinistra. I due ladroni rappresentano **tutti noi**, che abbiamo **'rapinato'** l'eredità del Padre. Al centro c'è il Figlio, che la offre. La nostra morte giusta è frutto della nostra ingiustizia; la sua, ingiusta, è frutto della **'sua giustizia'**, quella di Figlio perfetto come il Padre. A quel punto, anche i ladroni sono **'innocenti'**: non possono più nuocere, perché in croce. L'Emmanuele è con loro: il Giusto condivide la loro sorte, per quanto colpevoli siano stati.

I passanti lo **bestemmiavano**. La bestemmia è **non** riconoscere il Cristo, il Figlio di Dio e il Giudice in colui che abbiamo crocifisso per bestemmia. E l'accusa contro Gesù (*il tempio distrutto che è Lui, riedificato dopo tre giorni dalla potenza dello Spirito, luogo di comunione con il Padre e tra i fratelli, aperto a tutti gli uomini*), assieme alla richiesta di auto-salvezza (*salva te stesso...*) e di discesa dalla croce è l'ultima **tentazione** di Satana. Ma Dio si rivela tale perché **resta** sulla croce. Se scendesse, sarebbe un uomo, come tutti noi. Gesù non può salvare sé stesso: infatti perde sé stesso per salvare noi.

La morte di Gesù è presentata come le **tenebre d'Egitto** e il **caos originario**, principio rispettivamente dell'Esodo e della creazione. La tenebra, che divora il sole, è il regresso al caos primordiale; da esso Dio fa la **nuova creazione**. E nel buio del pomeriggio, si elevano due forti grida dal Figlio: nel primo si rivolge al Padre e nel secondo emette il suo Spirito.

**"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"** è l'inizio del *Salmo 22*, che esprime fiducia nella disperazione. L'abbandono di Dio è il male compiuto dall'uomo, che ha lasciato il Padre. Il Figlio, fatto per noi maledizione e peccato, porta su di sé il male dei fratelli, e lo grida al Padre.

Gli astanti capiscono il nome di **Elia**, colui che deve venire prima della fine del mondo per riconciliare il cuore dei padri verso i figli e dei figli verso i padri. L'AT si chiude con queste parole, che sono una grande **promessa**. Essa **si realizza** ora nel grido di Gesù al Padre, che in Lui si riconcilia con ogni figlio. Allora, danno da **bere** a Gesù con una spugna imbevuta di aceto. L'aceto è vino andato a male. Il Figlio ha sete di dare a noi la sua fonte di **acqua viva**. Per questo **beve la nostra morte**. Dopo che lui ha bevuto il nostro aceto, tutto è **compiuto**.

## La morte in croce

Il secondo grido di Gesù è la **voce potente del Verbo** creatore che si diffonde nelle tenebre e crea la vita. È il vagito potente della creatura nuova: il Figlio di Dio, nel quale tutto è fatto, nasce sulla terra. Dall'alto della croce, è inviato sulle tenebre lo Spirito del Figlio, che a tutto dà vita. È lo Spirito di Dio, datore di vita, che ricrea il mondo nuovo, non più sottoposto alla morte. Il **centurione**, e quanti sono con lui, fanno la **prima professione di fede**: riconoscono in Colui che hanno crocifisso il Signore. Per questo Spirito, i morti ora vivono la vita che vince la morte; escono dai sepolcri ed entrano nella città santa, nella Gerusalemme celeste che è la loro patria.

Nel **Battesimo** di Gesù si **squarciò il cielo**, scese lo Spirito e risuonò la voce che lo proclamò Figlio; nella sua **morte** si **squarcia il velo del Tempio** e il Figlio di Dio nasce sulla terra, riempiendo il cosmo del suo Spirito. Dio non è più **dietro il velo** del tempio, in cielo; è **qui**, nella nudità del Figlio, che lo svela sulla terra.

La terra che si scuote, il sole che si oscura, il cielo che si squarcia, le pietre che si spezzano rappresentano la **fine** del mondo posto nel male, che nell'uccisione del Figlio consuma la propria violenza. E i sepolcri si aprono, e molti corpi di morti risorgono. È l'**inizio** del mondo nuovo. Il cielo si squarcia – come invocava il profeta Isaia – per lasciar scendere Dio, la terra si scuote e si apre per restituire i morti che ha inghiottito. Qui **riconosciamo** chi è il Signore.

Anche il comandante e il suo plotone di esecuzione, che l'hanno ucciso e lo guardano, ora conoscono il Signore della gloria. Per la prima volta l'uomo **conosce** chi è Dio: Lo vede nel corpo del Figlio, dato per lui che l'ha ucciso. Vedere il Figlio di Dio nel Figlio dell'uomo è il grande mistero: mistero di Dio e salvezza dell'uomo.

La scena, che si era aperta con il Cireneo, si chiude con le **donne** ai piedi della croce. Queste rappresentano l'**umanità nuova**, che contempla il suo Signore crocifisso, lo segue e lo serve: sono il profumo di Cristo, che comincia ad effondersi per il mondo. **Ai piedi della croce nasce la Chiesa**, raffigurata da queste donne che contemplano. Dal fianco di Adamo addormentato nacque Eva, madre dei viventi. Dalla ferita d'amore del nuovo Adamo, che dà la vita per lei, nasce l'umanità nuova, che vive della passione del suo Signore.

La **Chiesa** si identifica innanzitutto con il **centurione** e i **soldati** che l'hanno crocifisso, eredi della veste del Figlio. Solo questi, che lo vedono come oggetto della propria violenza, conoscono Dio: è colui che risponde alla provocazione con il dono del suo Spirito. Quindi, le **donne**, le uniche rimaste: i discepoli, forti e intelligenti, sono scomparsi; rimane solo chi ha la forza e la sapienza di Dio, che è la debolezza e la stoltezza dell'amore.

## Il sepolcro e la discesa agli inferi

Così si conclude la vicenda di Gesù. Ora anche Lui è ciò che tutti noi siamo. Termina il venerdì e comincia il sabato: finalmente il Signore, nel **sepolcro**, si riposa dalla fatica. Tutta la Bibbia racconta la passione di Dio per l'uomo. Lo cerca fin dal primo giorno, quando gli chiese: **“Dove sei?”**. Adamo si è nascosto da Lui, sua vita, ed è entrato nella morte. Ora è finita la ricerca: lo trova nella **tomba**. Oltre non può fuggire.

La sepoltura di Gesù è il **mistero più grande** del Figlio. Cosa fa Gesù sottoterra? Perché la luce scende nelle tenebre? Perché il Verbo creatore entra nel caos? La discesa di Gesù all'inferno è un articolo di **fedè apostolica**: il mistero più oscuro e più grande del Dio-con-noi. L'apostolo Pietro dirà che andò negli inferi ad **annunciare la salvezza** a quegli spiriti, prigionieri della morte, che si erano induriti nell'empietà e non avevano voluto credere alla magnanimità di Dio.

Eppure, il presagio della **risurrezione** è nel cuore e sulla bocca di chi l'ha ucciso: si **ricordano** della sua Parola, e vogliono **garantirsi** che non sia vera. La risurrezione è il supremo **inganno**, per chi ha investito tutto nella morte.

Intanto, un uomo ricco di Arimatea, discepolo di Gesù, andato da Pilato, chiede e ottiene il **corpo** del Signore. Lo riceve da un pagano! Quel corpo, **consegnato** dal discepolo Giuda, passato per le mani di tutti, ora giunge a Giuseppe. Il **dono del Figlio** ora completa il suo circolo, a **salvezza di tutti**.

Il corpo dato ora è **preso**, secondo il comando di Gesù nell'ultima Cena. Giuseppe si **prende cura** di questo corpo: lo prende, lo fascia e lo adagia, **come Maria** nella notte della sua nascita mortale. E lo pone nel suo **sepolcro nuovo**, come il grembo verginale di Maria; scavato nella roccia chiuso da una grande pietra. Questa separa la vita dalla morte. Sono rimaste ancora solo le donne.

Il **sepolcro è il nostro cuore**. Finché non conosciamo il mistero del corpo dato per noi, siamo schiavi della morte per tutta la vita. Contemplare il Signore nella tomba, essere **con-sepolti** con Lui, è l'evangelizzazione dell'inconscio. Ci libera infatti dalla paura della morte, perché in essa incontriamo il Dio-con-noi. Da Lui veniamo e a Lui torniamo. Egli, non il nulla, è nostro principio e nostro fine!

## Per la riflessione

- Sono pronto a vedere il Signore della gloria e amare la sua gloria di crocifisso, traendone frutto per la mia vita?
- Sono pronto a portare la croce dietro a Gesù? Sono Cireneo per i miei fratelli? O mi faccio beffe del Signore, lo bestemmio, lo tento?
- Mi raccolgo ai piedi della croce chiedendo di vedere ciò che il centurione ha visto, di guardare come le donne?
- Sono disposto a 'prendere' tra le mani il 'corpo' di Gesù? Mi fermo a 'contemplare' la pietra del sepolcro come le donne fiduciose?
- Credo nella risurrezione? O è solo un 'inganno'? Chiedo la gioia della risurrezione, che mi fa ascoltare la parola del Risorto e incontrarlo?
- Sono disponibile a far rotolare via la pietra della morte del peccato dal sepolcro del mio cuore? O lascio tutto chiuso? Perché? Di cosa ho paura? Cosa mi frena?
- Mi sento abbandonato nelle difficoltà della vita o come Gesù sulla croce affido sempre tutto al Padre?